



Caritas Como

STORIE DI CARITAS

8

SETTEMBRE 2026



STRISCIA DI GAZA

«PICCOLE LUCI
NELLA NOTTE»

REPORT CARITAS 2025

NON SOLO
NUMERI

YOUNG CARITAS

UN PEZZO DI
CUORE IN ALBANIA

SERVIZI CARITAS: PASSAGGIO DI TESTIMONE

Passaggio di testimone in due servizi della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS. Al Centro Diurno "L'Incontro" di via Giovio, Alessio Cantaluppi ha salutato dopo un lungo servizio in Caritas, lasciando il testimone al nuovo collega Stefano Fontana. Cambio della guardia anche a Casa Nazareth, dove Gabriele Bianchi è andato in pensione: dopo un periodo di transizione curato da Gianluca Verdicchia, il coordinamento della mensa è passato a Giovanni Cavadini, per anni volontario attivo nello stesso servizio. Due strade diverse, un unico filo che le unisce: la fedeltà a un impegno silenzioso, fatto di ascolto e presenza quotidiana. A Gabriele e Alessio va la gratitudine di tutta la Fondazione per gli anni dedicati; a Stefano e Giovanni l'augurio di proseguire con lo stesso spirito un servizio che non si interrompe mai, ma si rinnova di volta in volta grazie a chi decide di prendersene cura.

Nella foto Gabriele, a sinistra, con Alessio il giorno della festa per il loro saluto.



In copertina: la distruzione per le strade di Gaza City (Foto di padre Gabriel Romanelli)

STORIE DI CARITAS è un quadrimestrale della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS di Como. Iscritto al registro del Tribunale di Como N. 2/2024

Direttore responsabile: Michele Luppi
Coordinatore di redazione: Claudio Berni
Comitato di redazione: don Augusto Bormolini, Rossano Breda, Monia Copes, Simone Digregorio, don Alberto Fasola, Ivana Fazzi, Giuseppe Menafrà, Gianluca Verdicchia

Editore: Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS - piazza Grimoldi 5, Como
Redazione: viale Cesare Battisti 8, Como

Impaginazione: ottaviososio.it
Tipografia: Grafica Marelli snc,
via L. Da Vinci 28, Como

Per informazioni e approfondimenti visita il sito della Caritas diocesana di Como
www.caritascomo.it



EDITORIALE

E IO COSA CI POSSO FARE?



Come ci ricorda Papa Leone,
«se solo uno dei più piccoli tra questi
è in difficoltà, spetta a noi tutti prenderne atto»

E io che cosa ci posso fare? È una domanda che ci portiamo dentro in questo tempo di complessità: la crisi dei conflitti che Papa Francesco chiamava la “terza guerra mondiale a pezzi”, la crisi climatica, le migrazioni forzate dal sud al nord del mondo. In questo tempo prevale l’idea che tutto ciò

che accade dipenda da altri, da cause lontane: distanza geografica, complessità dei fenomeni, mille preoccupazioni quotidiane sembrano giustificare la nostra inerzia. Ci stiamo abituando a considerare alieni alla nostra realtà fatti che invece ci riguardano. Non ci si può abituare alle morti a Gaza, in Libano, a Kyiv, in Sud Sudan. Non ci si può abituare a vedere famiglie su barconi di fortuna attraversare il Mediterraneo, né al disagio adolescenziale legato ai device, né alla solitudine di chi cerca consolazione nel gioco d’azzardo. Eppure il rallentamento estivo lascia spazio a una riflessione, perché la coscienza non va mai in vacanza.

La domanda iniziale trova nuove

declinazioni alla luce di quanto scriveva Papa Francesco nella *Fratelli Tutti*: nessuno è una monade isolata, nessuno può vivere lontano dalla realtà, perché la realtà è totalmente interconnessa. Siamo tutti fratelli e sorelle, uniti — come ricorda papa Leone — dalla stessa “magnifica umanità”.

Se anche solo “uno dei più piccoli tra questi” è in difficoltà, spetta a noi tutti prenderne atto. Non sempre potremo intervenire direttamente, ma possiamo informarci, cercare aiuto, impegnarci in prima persona — con scelte di vita, volontariato, responsabilità etica e sociale — e “generare bene” in mille modi, coltivando quella cultura dell’ “I care” cara a don Milani. È tempo di uscire dalla *comfort zone*, dal disinteresse e dall’egoismo: non la contaminazione delle bombe all’uranio impoverito, ma quella generativa del seminare il bene. E questo lo raccontano, ad esempio, le centinaia di volontari della Caritas diocesana, attivi nell’ascolto, nell’incontro, nel servizio, nella presenza continua, anche durante l’estate torrida! Si tratta di una scelta consapevole, coinvolgente, appassionata. Il report che trovate nelle pagine centrali di questa rivista

ne è un segnale evidente. Dobbiamo “disarmarci”: dei pregiudizi che devastano le relazioni prima ancora di conoscere chi abbiamo davanti; dei gesti quotidiani che alimentano collera e vendetta; delle condotte che non promuovono giustizia, pace, dialogo. Da credente, affermo che possiamo “armarci” solo di misericordia e perdono, le armi più sconvolgenti del nostro tempo. Un tempo si boicottavano marchi che non rispettavano i diritti dei lavoratori. Oggi dobbiamo boicottare il pensiero secondo cui nulla può cambiare, essendo noi stessi autori del cambiamento che vorremmo vedere. Pensa al tuo impegno comunitario. Pensa al tuo conto corrente, se non depositato in banche armate. Pensa all’uso dei social come strumento di crescita e condivisione. Pensa alla tua parola, a quanto bene genera quando si fa testimone di dialogo. Allora sì, davvero tu puoi fare molto. Buon cammino.

Rossano Breda
direttore della Caritas diocesana
di Como



FONDAZIONE CARITAS: PUBBLICATO IL PRIMO BILANCIO SOCIALE

Per la prima volta, Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS racconta se stessa attraverso un Bilancio Sociale. Un documento - disponibile sul sito Internet www.caritascomo.it - che apre le porte a numeri, storie e impatto sociale generato nel 2025 dalla Fondazione nata nel 2001 come strumento operativo a disposizione della Caritas diocesana di Como.

«I dati e le storie raccolti in queste pagine testimoniano una grande verità: la carità non si ferma», sottolinea **Simone Digregorio**, direttore di Fondazione Caritas. Una prima volta che arriva non per caso, ma al termine di un anno di svolta.

«Il 2025 rimarrà nella nostra storia come l'anno della transizione dettata dalla riforma del Terzo Settore. Con il completamento del percorso previsto dalla legge, abbiamo vissuto il passaggio fondamentale da Onlus a Ente del Terzo Settore (ETS), formalizzato con l'iscrizione al RUNTS», spiega il presidente **Mario Luppi**.

«Questo cambiamento, tutt'altro che formale, rappresenta un passo decisivo verso una trasparenza ancora maggiore, una rendicontazione sociale puntuale e una governance moderna» — ed è proprio in questo percorso che nasce il primo Bilancio Sociale, strumento nuovo per raccontare con chiarezza chi siamo e cosa facciamo.

I numeri del 2025, per la prima volta tutti insieme

Il documento - curato dalle operatrici Chiara Chendi e Ivana Fazzi - fotografa, in un unico racconto organico, una realtà che vive grazie a tante persone straordinarie: 34 operatori e oltre 42.000 ore lavorate, e una rete di volontariato attiva nei servizi, nei territori, nel Progetto Betlemme e nei 14 Centri di Ascolto della Diocesi, per un totale stimato di circa 45.000 ore di volontariato l'anno. Nel primo Bilancio Sociale trovate, riuniti per la prima volta in un solo strumento, il racconto completo di tutte le attività — dalla grave emarginazione all'accoglienza, dai Centri di Ascolto alla formazione — assieme ai dati economici e alle storie di chi, grazie al sostegno di tanti, ha potuto ricominciare.

> Inquadra il QRcode
e leggi
il Bilancio sociale



AL VIA IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE IN CARITAS A COMO

A partire dal 18 settembre, Caritas diocesana di Como accoglie due nuove giovani nell'ambito del progetto di Servizio Civile Universale "Semi di Bellezza: curare i luoghi, coltivare relazioni". Un anno di impegno, formazione e crescita personale, al servizio delle persone più fragili del territorio.

Yulieth sarà operativa presso Porta Aperta, il centro che ogni giorno offre ascolto, orientamento e prima accoglienza a chi si trova senza dimora. **Olga**, invece, presterà servizio nella mensa di Casa Nazareth, realtà che garantisce ogni giorno un pasto caldo, dignità e relazioni a chi vive un momento di bisogno.

Il progetto "Semi di Bellezza: curare i luoghi, coltivare relazioni" nasce dalla convinzione che curare i luoghi dell'accoglienza e coltivare relazioni autentiche siano gesti che, come semi, generano bellezza e speranza nella comunità. Il Servizio Civile rappresenta un'occasione preziosa di formazione e cittadinanza attiva, oltre che l'opportunità di mettersi al servizio degli altri, imparando il valore della prossimità e della solidarietà concreta all'interno di un'équipe che lavora da anni nella grave marginalità.

Se conosci qualcuno di interessato al Servizio Civile Universale segui la nostra comunicazione sul sito e sui social network, oppure scrivi per maggiori informazioni a giovani@caritascomo.it

INTERVISTA A PADRE ROMANELLI

«PICCOLE LUCI NELLA NOTTE DI GAZA»

Emergenza Terra Santa: da un anno la Diocesi di Como sostiene la parrocchia latina di Gaza City e il suo parroco, padre Gabriel, che ha scelto di condividere il suo vissuto con noi raccontandoci il dramma della sua gente e la sofferenza di una guerra che continua

Una voce e un volto che abbiamo imparato a conoscere in questi anni di guerra. Padre Gabriel Romanelli è il parroco della parrocchia latina di Gaza City, l'unica della Striscia, e un testimone prezioso per comprendere quello che la popolazione di Gaza ha vissuto e continua a vivere. In questi ultimi 18 mesi la Caritas diocesana di Como, grazie anche alla collaborazione del comasco Angelo Rusconi, operatore umanitario nella Striscia, ha stretto con lui una collaborazione e un rapporto di amicizia che ci ha portato a sostenere alcuni progetti umanitari nella parrocchia che continueranno anche in questo nuovo anno pastorale. Crediamo però che oltre all'aiuto materiale sia fondamentale conoscere e stringere legami con chi vive in contesti di guerra. Per questo abbiamo chiesto a padre Gabriel di raccontarsi e lui ha accettato con grande generosità.



Prima di entrare nel dettaglio della situazione di Gaza oggi, le chiedo come è arrivato lei, sacerdote argentino dell'Istituto del Verbo Incarnato, a Gaza, e qual è stato il suo primo impatto con la vita nella Striscia...

La nostra presenza incomincia 21 anni fa, quando l'allora patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Michel Sabbah, mi chiese di venire a confessare le suore di Madre Teresa una volta al mese e di dare una mano al parroco, anziano, che da 15 anni si trovava a Gaza City senza poter uscire. Ho cominciato così soggiorni mensili

di 4-5 giorni, pur avendo già un incarico pastorale in Cisgiordania. È stato così per tre anni e mezzo, fino a quando il nuovo patriarca, monsignor Fouad Twal, ha chiesto al nostro Istituto di prendere la cura pastorale della parrocchia. Nel 2019, quando ero provinciale del nostro istituto per Medio Oriente e Africa, sapevo che dovevamo sostituire un sacerdote molto in gamba che aveva chiesto di tornare in America Latina. A quel punto mi sono offerto e il Signore ha accettato l'offerta. Ho smesso di essere provinciale e sono venuto a vivere qua dal 2019.

La situazione nel 2019 era già molto difficile. Cosa l'ha spinto a dire il suo sì?

Sapevo che era difficile rendere testimonianza della nostra fede e carità in un contesto molto duro. Quando incominciai la mia missione, nel 2005, i cristiani erano circa 3.500. Nel 2019, dopo tre-quattro guerre, i numeri erano scesi a circa 1.200. È vero che un numero così esiguo fa sì che la missione, per tutta la Palestina, sia molto particolare e importante, perché i cristiani qua sono cristiani



palestinesi. Il nostro fondatore diceva: «A noi ci unisce un legame di carità, ma pure di giustizia, con i primi cristiani della Terra Santa». Non cerchiamo soltanto di fare del bene e testimoniare la nostra fede, ma anche un atto di giustizia, perché noi siamo cristiani grazie a loro.

Com'era la situazione allora?

La situazione era già molto dura prima di quel terribile 7 ottobre. Tanti avevano chiamato Gaza "la prigione a cielo aperto più grande del mondo". Purtroppo quella prigione è diventata una gabbia, e a volte una gabbia mortale. Io non entro in questioni politiche o militari, sono un religioso. Ma le persone, anche i membri della comunità cristiana, quando arrivavano a 16 anni di età non potevano più uscire fino ai 35. Per 20 anni erano costretti, salvo eccezioni, a non uscire: c'erano abitualmente una o due occasioni all'anno per andare a Betlemme per Natale e a Gerusalemme per Pasqua, e spesso il permesso veniva concesso solo a un membro della famiglia. Così capitava che il permesso fosse dato alla moglie, ma non al marito. A un figlio



bisogni sono moltissimi. In questi mesi ci avete sostenuto

per l'acquisto di gasolio, per noi una questione vitale: ci permette di far funzionare il generatore che potabilizza l'acqua, i macchinari della clinica, l'ossigeno per gli anziani, la luce per la scuola. Vi chiediamo, se potete, di continuare ad aiutarci, e vi ringraziamo di cuore per quanto avete fatto, pregando per voi e per le vostre comunità»

Rispondendo a questo appello la Caritas diocesana di Como rilancia alle comunità e ai fedeli della diocesi di Como l'invito a donare a sostegno del progetto "Un aiuto alla Terra Santa". È possibile farlo con donazioni intestati a:

**Diocesi di Como
IBAN:
IT71Q0501810800000017211707
Causale:
Un aiuto alla Terra Santa**

e non all'altro. E nessuno ci ha mai detto il perché. Da cristiani, a questa difficoltà se ne aggiungeva un'altra: essendo già molto pochi, il tema del matrimonio resta un problema grave per il pericolo dell'endogamia. Avevamo chiesto permessi affinché i giovani potessero sposarsi con membri della comunità cristiana di Giordania o Gerusalemme Est, ma non è mai stato concesso. Per anni ho chiesto permessi per portare i ragazzi scout nei luoghi santi: per i primi tre anni e mezzo da parroco non ci sono riuscito. Loro, palestinesi, discendenti dei primi discepoli di Gesù, non riuscivano ad andare a Betlemme, a Gerusalemme, a Nazareth.

Lei era fuori quando è scoppiata la guerra: se lo aspettava?

Mi trovavo a Roma per il cardinalato di Pizzaballa. Rientrando ho dovuto aspettare dei medicinali per una nostra sorella malata di cancro; il venerdì non c'era il medicinale, il sabato era chiusa la frontiera per lo Shabbat. Quel giorno è arrivata la catastrofe, e non mi hanno più permesso di rientrare. Solo 6-7 mesi dopo, grazie a una visita del patriarca,



ho ottenuto il permesso, e da allora sono qua. L'impatto è stato molto forte, anche se la guerra non era una novità per noi: avevamo già vissuto guerre nel 2012, 2014, 2021, 2022, e cinque giorni nel maggio 2023. Ma mai una cosa come il 7 ottobre. E mai una risposta come quella di questi ormai più di 1.000 giorni, in cui hanno perso la vita almeno 73.000 persone, tra cui 20.000 bambini.

Noi stessi abbiamo pagato un tributo altissimo: all'inizio della guerra eravamo 1.017 cristiani, 135 cattolici e il resto ortodossi. Molti sono fuggiti in Egitto, soprattutto chi aveva un altro passaporto; le frontiere ora sono riaperte con il contagocce. Durante la guerra sono morti 60 cristiani: 23 uccisi direttamente da bombardamenti o da cecchini — il 17 luglio 2025 un attacco ha colpito anche la chiesa greco-ortodossa — e 23 per mancanza di cure, 14 dei quali anziani. Sessanta morti vogliono dire il 6% della comunità cristiana: non c'è una sola casa dove non si pianga un morto, senza contare i feriti, molti di più. Non avrei mai immaginato una realtà simile. Fin dal primo giorno hanno cominciato ad arrivare centinaia di

Nella foto 6, da sinistra: la visita del cardinale Pizzaballa alla Striscia di Gaza.

Sopra, il patriarca e padre Romanelli nella chiesa della parrocchia; una celebrazione nella stessa chiesa

A pagina 8: una involontaria "via crucis" a Gaza; padre Gabriel Romanelli con i ragazzi della parrocchia

rifugiati, vissuti qua per la maggior parte della guerra: la maggior parte della comunità cristiana si è rifugiata da noi".

Quanti eravate nel compound della parrocchia?

Siamo arrivati ad avere più di 700 persone; in maniera più costante circa 450. Tra chi è rimasto molti erano anziani, alcuni anche allettati, altri disabili, senza possibilità di muoversi.

Come si vive questa situazione da sacerdote, e dove si trova la speranza?

La prima cosa è rispondere a una realtà: le persone bussano alla porta, devi accoglierle e dare loro ciò di cui hanno bisogno. Bisogna distinguere la Speranza, con la maiuscola, quella soprannaturale che dobbiamo sempre avere — sperare in Dio, nella vita eterna — dall'altra speranza, quella umana, importante ma diversa, che ci fa aspettare l'aiuto o il raggiungimento di un bene con le proprie forze o con l'aiuto degli altri. La prima non viene mai meno: qua in Medio Oriente non ho mai conosciuto qualcuno che si dica veramente ateo, perché la Terra Santa è dove il Signore si è incarnato, e le persone sanno che la guerra non la fa Dio, la fanno gli uomini. La speranza umana, invece, tante volte viene meno. In questo momento tantissima gente è depressa perché non vede segni: manca l'elettricità, manca l'acqua buona, mancano i medicinali, nessuno parla di ricostruzione delle case. E le persone non possono fare nulla da sole, mentre nessuno sembra volerle aiutare. Questo crea tanta disperazione.



Come risponde la comunità cristiana?

Cerchiamo di fare passi concreti che diano speranza umana. L'aiuto delle cliniche è una risposta concreta, così come l'elettricità che riusciamo a produrre — grazie anche alla generosità della Diocesi di Como — perché il gasolio costa oggi 10 euro al litro, e ne serve per il compound, per i rifugiati, per i bambini e le persone accolte dalle suore di Madre Teresa, per la scuola, l'oratorio, le cliniche. Da un paio di mesi pompiamo l'acqua da sotto la chiesa, la purifichiamo e la distribuiamo a 400 famiglie dei dintorni, circa 2.200 persone. Tra loro moltissimi sono musulmani. Ma il bisogno è così enorme che il trauma resta aperto: nonostante il cessate il fuoco, in questi mesi sono state uccise più di 1.000 persone, e la distruzione continua invece al posto della ricostruzione.

Avete lavorato per tenere aperte le scuole anche nei giorni più difficili...

Siamo riusciti a mantenerle aperte durante la guerra e adesso ad

allargarle, anche se facciamo fatica a trovare i banchi. Quest'anno abbiamo finito con 462 alunni, e pensiamo di arrivare a 1.000 per l'anno scolastico 2026-2027. Poi ci sono gli atti di carità concreti — questa è la speranza — e il fatto di stare con tutti, piangere, ridere, ascoltare, perché tutte le persone sono in ansia. Il trauma lo vediamo non solo nei bambini, ma anche nei professori: anche loro hanno perso un figlio o la casa, e vivono, nel migliore dei casi, in una struttura con teli al posto delle finestre, perché non c'è vetro e legno.

Sullo sfondo c'è una progressiva erosione del territorio della Striscia?

Siamo praticamente seduti sulla linea gialla, che delimita la parte dove possono vivere i civili da quella sotto controllo dell'esercito israeliano: circa il 53% della Striscia, che comprende la stragrande maggioranza dei terreni agricoli, è oggi sotto controllo militare e interdetto. La popolazione vive quasi interamente in tende o case distrutte, con temperature di 30 gradi e problemi di sabbia e polvere quando è secco e fango e inondazioni quando piove.

La Diocesi di Como, attraverso la Caritas diocesana, vi ha sostenuto nell'ultimo anno e vuole continuare a farlo. Di cosa avete più bisogno?

Le necessità sono moltissime. In questi mesi ci avete sostenuto per l'acquisto di gasolio, per noi una questione vitale: ci permette di far funzionare il generatore che potabilizza l'acqua, i macchinari della clinica, l'ossigeno per gli anziani, la luce per la scuola. Vi chiediamo, se potete, di continuare ad aiutarci, e vi ringraziamo di cuore per quanto avete fatto, pregando per voi e per le vostre comunità.

Qual è la sua paura più grande, e quella della vostra comunità?

Certamente la paura per una guerra che non è finita, ma forse ancora di più il timore di essere abbandonati. Penso ancora alle chiamate quotidiane di papa Francesco, alla vicinanza di papa Leone e del Patriarca, alla vostra e di tante altre realtà ecclesiali e non. Nella notte fonda che stiamo vivendo, appaiono per noi come delle piccole luci".

Michele Luppi



Caritas Como

CARITAS

REPORT

ANNO
2025

Non tutto ciò che conta si può contare

Il Report Caritas che leggerete nelle prossime pagine racconta le attività del 2025. Dietro ogni numero che incontrerete c'è una storia, un volto, un nome. C'è una comunità che si è attivata donando tempo, denaro, competenze e beni materiali. Racconta di una solidarietà viva, che continua a generare bene. Il report raccoglie in sintesi le attività, le presenze e i servizi che sono il cuore e il volto operativo della Caritas Diocesana di Como e della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS.

Non è un documento esaustivo per approfondire ogni singolo servizio,

i progetti e le tante iniziative che animano la nostra rete. Quello che vogliamo condividere qui è soprattutto uno sguardo d'insieme: la fotografia di una comunità che, attraverso i suoi volontari, i suoi operatori e le tante realtà che collaborano con noi, continua a scegliere ogni giorno di stare accanto a chi si trova in una situazione di fragilità. Buona lettura!

INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI IL BILANCIO
SOCIALE 2025
DI FONDAZIONE
CARITAS SOLIDARIE-
TÀ E SERVIZIO ETS



DA ONLUS A ETS

Il 2025 segna per la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio un momento di svolta importante: il completamento del percorso di transizione da ONLUS a Ente del Terzo Settore (ETS). Per la Fondazione, questo significa consolidare pratiche già radicate nella propria missione: la fiducia dei donatori, la chiarezza nell'uso delle risorse, l'attenzione alle persone che si rivolgono ai suoi servizi dentro una cornice normativa più solida e riconoscibile. L'iscrizione al RUNTS non è quindi un punto di arrivo, ma la base da cui ripartire per continuare a costruire insieme.



34

Numero dipendenti Caritas

53%

Uomini

47%

Donne

82%

Contratto a tempo indeterminato

18%

Contratto a tempo determinato

FASCIA DI ETÀ

14%

20-29 anni

18%

30-39 anni

29%

40-49 anni

21%

50-59 anni

18%

60 e oltre



Il Centro di Ascolto

INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
IL REPORT 2025
DEI 14
CENTRI
DI ASCOLTO



Il Centro di Ascolto aiuta a comprendere che la funzione pedagogica della Caritas non è una questione teorica ma deve realizzarsi in una pratica coerente e credibile di servizio. Dalla comunità il Centro di Ascolto riceve il mandato dell'ascolto delle persone che vivono situazioni di povertà e ad essa riporta la narrazione delle povertà e le richieste. Si offre una risposta concreta alle persone stimolando allo stesso tempo la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità.

Il Centro di Ascolto trova la sua identità in due fondamentali dimensioni: la capacità di ascolto che riconosce, valorizza e accompagna la persona e la possibilità di risposta attraverso le risorse umane, strutturali e funzionali del territorio. Sono 14 i Centri di Ascolto diocesani presenti sul territorio, aperti grazie al prezioso tempo dei volontari, sostenuti dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS tramite due operatori e il contributo dei fondi 8x1000.

Accanto a questi CdA diocesani, sono presenti sul territorio i "Punti di Ascolto", nati spontaneamente dalle parrocchie, dalle Comunità pastorali e dai vicariati che lavorano in sinergia con la rete Caritas.

**PERSONE
ASCOLTATE
NEI 14 CDA
NEL 2025**

970**2.070**

**COLLOQUI
SOSTENUTI
NEL 2025**

VOLONTARI

215**2**

**OPERATORI
SOCIALI**





Accoglienza

CASA DI LIDIA

La comunità di Morbegno è una struttura di accoglienza dove persone e famiglie in situazione di difficoltà abitative possono intraprendere un cammino verso l'autonomia

>>	Persone accolte	40
	Operatori	1
	Volontari	2

LE ACCOGLIENZE ABITATIVE IN DIOCESI

A supporto delle accoglienze abitative in diocesi vi è un'attività di coordinamento diocesano delle realtà che mettono a disposizione spazi di accoglienza a favore di persone in difficoltà abitativa (parrocchie, associazioni, istituti religiosi, privati), in rete con i servizi sociali di base o specialistici e con il coinvolgimento delle comunità locali.

>>	Luoghi di accoglienza attivati	12
	Operatori sociali	2

ACCOGLIENZA PROFUGHI UCRAINA

Il Servizio Emergenza Ucraina coordina direttamente le richieste di accoglienza, consulenza e sostegno.

>>	Famiglie accolte	60
	Luoghi di accoglienza attivati	55

Grave emarginazione

MENSA CASA NAZARETH

Per volontà del Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, la struttura di via Don Luigi Guanella vuole essere non solo una semplice "mensa di solidarietà" ma un "polo di carità" al servizio della città.

>>	Pasti distribuiti	75.190
	Operatori	7
	Volontari totali	415
	Volontari Caritas	65

CENTRO DIURNO "L'INCONTRO"

È uno spazio di ascolto, aggregazione, riposo e sostegno basato su relazioni di aiuto e di fiducia con gli ospiti. Accedono persone adulte, senza dimora, che vivono ai margini della società.

>>	Persone accolte almeno una volta	329
	Operatori Fondazione Caritas	1
	Operatori Fond. Somaschi - Symploké	5
	Volontari	7

PORTA APERTA

Le principali attività sono quelle di ascolto e orientamento. Coordina l'accesso ad alcuni servizi sia direttamente gestiti da Fondazione Caritas sia da enti terzi presenti sul territorio.

>>	Persone incontrate	933
	Colloqui totali	5.322
	Operatori	4
	Volontari	20

DORMITORIO COMUNALE DI COMO

Il Dormitorio comunale di Como, sito in via Napoleona, è il principale luogo di accoglienza per le persone senza dimora residenti a Como.

La gestione è affidata alla Caritas diocesana fin dalla sua apertura nel 2010.

>>	Persone accolte	119
	Operatori	7
	Volontari	45

DORMITORIO DANIELE COMBONI

Attivo dal 2017 (in collaborazione con la parrocchia di Rebbio), è un servizio di seconda accoglienza notturna di uomini senza dimora (10 posti) e di accompagnamento all'autonomia

>>	Persone accolte	9
	Operatori	3
	Volontari	6

PROMO
ZIONE
CARITAS

Foto di gruppo al termine della formazione per gli operatori Caritas

Formazione
e Animazione

La formazione si sviluppa su un duplice livello: da un lato mira a rafforzare competenze o strumenti utili per leggere i bisogni del territorio e offrire risposte adeguate ed efficaci; dall'altro pone attenzione alla dimensione dell'essere, favorendo percorsi di crescita personale e spirituale, consapevolezza e riflessione sul senso del servizio. Non si tratta solo di acquisire capacità operative, ma anche di coltivare uno sguardo critico, relazionale e umano, capace di mettere al centro la dignità della persona e il valore della comunità.

EVENTI DI FORMAZIONE
E ANIMAZIONE

43

OPERATORI
COINVOLTI

12

PARROCCHIE
INTERESSATE

16

VOLONTARI PRESENTI
COME FORMATORI

3

BENEFICIARI COINVOLTI
COME FORMATORI

2

Progetto Betlemme
inverno 2025/2026

È il progetto di accoglienza diffusa sul territorio per persone senza dimora che, nel periodo invernale, vengono accolte nelle parrocchie della città di Como e nei comuni limitrofi grazie a una fitta rete di volontari. Anche a Sondrio è nata questa esperienza di accoglienza sul territorio valtellinese.

31 400 13

PERSONE
OSPITATEVOLONTARI
ATTIVICOMUNITÀ
COINVOLTE

Area Giovani

18 24 11

GIOVANI
PARTECIPANTI
A ESPERIENZE
ESTIVEEVENTI DI
FORMAZIONE
E
ANIMAZIONEVOLONTARI
GIOVANI UNDER
35 ATTIVI
NEI SERVIZI

Uno sguardo sul mondo

L'attenzione di Caritas Como per la dimensione internazionale è iscritta nella sua mission e nello statuto. Concretamente l'area internazionale di Caritas si occupa di sensibilizzare rispetto ai temi della mondialità e della pace, promuovere progetti di cooperazione internazionale e raccogliere fondi in occasioni di emergenze nazionali e internazionali. Nel 2025 è proseguito il sostegno all'associazione di volontari "Frontiere di Pace" nata dalla Parrocchia di Maccio di Villaguardia (Co) che effettua missioni umanitarie in Ucraina e in Libano a sostegno della popolazione colpita dalla guerra e organizza campi estivi per i bambini e adolescenti ucraini a Como. Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione l'area internazionale, insieme all'area giovani, ha promosso le esperienze di volontariato estivo giovanile in Italia e all'estero (nel 2025 Bosnia, Egitto e Calabria). Ha partecipato attivamente



Il cardinale Oscar Cantoni
con il muftì di Tiro, Hassan Abdallah

all'organizzazione del Mese della Pace a gennaio 2025 inclusa la tradizionale Marcia provinciale della Pace e ha organizzato il Convegno della Rete Provinciale per la Cooperazione e la Pace a ottobre 2025 con altre realtà del territorio. A livello di Delegazione regionale Caritas, l'Area Internazionale ha partecipato al gemellaggio avviato con Caritas Nepal e alla visita di una delegazione di giovani nepalesi in Italia nell'estate del 2025.

COLLETTA EMERGENZA
TERRA SANTA 2025

78.300 €

AVVENTO 2024 EROGATI NEL 2025 -
TERRA SANTA E LIBANO,
EGITTO, ROTTA BALCANICA

26.000 €

ADOZIONI INTERNAZIONALI

29.640 €

GEMELLAGGIO NEPAL
DELEGAZIONE LOMBARDA

10.000 €

ALTRI CONTRIBUTI

5.000 €

TOTALE

148.940 €

Caritas e la comunicazione

Nel 2025 l'équipe comunicazione, formata da 3 operatori e coordinata dai direttori di Caritas e di Fondazione Caritas, garantisce la cura e la gestione di ogni strumento di informazione e comunicazione (siti Internet, social network, newsletter, liste Whatsapp, rivista) e sviluppa strategie di fundraising.

Ecco alcuni dati relativi al 2025:

RIVISTA "STORIE DI CARITAS"

3 NUMERI

SITO

70 NEWS

FACEBOOK

111 POST

INSTAGRAM

44 POST

NEWSLETTER

7 USCITE

LISTE WHATSAPP

51 MESSAGGI

IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI

20 PAGINE

CANALE YOUTUBE

4 VIDEO

COMUNICATI STAMPA

12 INVII



**CASA
NAZARETH**

Mensa solidale Como

L'équipe comunicazione cura anche il sito di Casa Nazareth. Nel 2025 sono state pubblicate **50 notizie**, curati **41 post Facebook** e **29 su Instagram**, inviate **7 newsletter**, curate **3 pagine sul Settimanale** e inviati **7 comunicati stampa**.



Como, concerto a Casa Nazareth, estate 2025

I volontari rappresentano il cuore pulsante di Caritas: con il loro impegno quotidiano non solo sostengono concretamente chi è più fragile, ma diventano anche il legame vivo tra la Caritas e i territori della Diocesi di Como.

Promuovere il volontariato è una delle nostre missioni principali. La priorità non è la professionalizzazione della Caritas Diocesana, ma – al contrario – la valorizzazione e l'accompagnamento della libera iniziativa dei cittadini che, mossi da un senso di bene comune e di carità, scelgono di organizzarsi per sostenere chi vive una situazione di fragilità o per promuovere iniziative e valori condivisi.

OFFRI IL TUO TEMPO. DIVENTA VOLONTARIO!
Per avere informazioni sul volontariato in Caritas è possibile compilare il form presente sul sito caritascomo.it/sostienici.

La segreteria della Caritas diocesana di Como è altresì a disposizione:
info@caritascomo.it
031 0353533 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.



Lavori di Pubblica Utilità

Dal 2023 la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio accoglie persone che devono svolgere lavori di pubblica utilità. Nel 2025 hanno prestato servizio 29 persone per un totale di 5.400 ore di servizio con un incremento del 24% delle ore rispetto al 2024.

Il numero di volontari che, direttamente o indirettamente, collaborano con la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio è stimato essere di

385

VOLONTARI ATTIVI NEI SERVIZI CARITAS

160

VOLONTARI NEI 14 CENTRI DI ASCOLTO

215

VOLONTARI PROGETTO BETLEMME

400

ORE DI VOLONTARIATO ANNUE CIRCA

45.000

Numeri che danno valore alla carità



I dati qui pubblicati sono estrapolati dal Bilancio della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio (ente gestore di Caritas Diocesana di Como). Tutte le attività economiche sono gestite dalla Fondazione. In capo a Caritas restano le raccolte fondi per emergenze nazionali e internazionali (vedi pag. V di questo report). Il bilancio 2025 della Fondazione Caritas si è chiuso in sostanziale pareggio. Le principali fonti di finanziamento sono:

- contributo 8xmille di carità della Diocesi che ha permesso di offrire agli ospiti accesso

gratuito ai servizi caritativi;

- contributi da Enti pubblici, in particolarmente quelli provenienti da co-progettazione con il Comune di Como per la gestione del Dormitorio annuale della Città di Como e il potenziamento del Centro Diurno "L'Incontro";
- erogazioni vincolate e liberalità di molti cittadini;
- i contributi provenienti dalla Caritas Diocesana per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina;
- i contributi ottenuti a seguito della partecipazione a bandi e progetti (tra i quali: Capacity Building di Fondazione

Provinciale della Comunità Comasca; Fondo Povertà per l'accoglienza di famiglie migranti di rientro in Italia sul territorio di Como);

- i contributi 8x1000 di Caritas Italiana per l'acquisto di un automezzo per Casa Nazareth e la formazione di operatori e volontari;
- altre risorse (finanziarie, affitti attivi, utilizzo riserve patrimoniali vincolate per la copertura degli ammortamenti). Vengono qui riportati inoltre gli oneri suddivisi tra quelli di supporto generale e quelli relativi alle differenti aree di intervento (social mission).

Proventi 2025

8xMILLE DIOCESI DI COMO

754.719 €

ENTI PUBBLICI

327.867 €

EROGAZIONI VINCOLATE

220.263 €

DIOCESI COMO DA COLLETTA UCRAINA

74.594 €

LIBERALITÀ

232.684,01 €

EROGAZIONI LIBERALI

45.890 €

5xMILLE

5.423 €

ALTRE RISORSE

148.536 €

(Utilizzo fondi vincolati e gest. finanziaria)

TOTALE PROVENTI

1.631.292 €



Costi 2025

SERVIZI GRAVE MARGINALITÀ

907.108 €

CENTRI DI ASCOLTO IN DIOCESI

86.286 €

ACCOGLIENZA ABITATIVA IN DIOCESI

126.780 €

ACCOGLIENZA PROFUGHI UCRIANI

78.094 €

ANIMAZIONE COMUNICAZIONE

214.492 €

SUPPORTO GENERALE

80.252 €

ALTRI COSTI

138.368 €

(ammortamenti e gest. finanziaria)

TOTALE ONERI E COSTI

1.631.381 €



OBIETTIVI
E SFIDE
FUTURE

2026-2027-2028

Quando la Caritas
promuove pace e giustizia

Questo report racconta l'impegno di Caritas Como nell'anno 2025: un cammino fatto insieme alla comunità, che ci ha insegnato quanto sia grande la forza della solidarietà quando si mette al servizio degli ultimi. Ma non ci fermiamo qui: guardando al prossimo triennio la strada continua e la percorriamo con lo sguardo rivolto sempre avanti, secondo lo stile del Vangelo e con quella creatività che sa reinventarsi ogni giorno (cfr. *Papa Francesco, Discorso ai membri della Caritas Italiana, 2021*).



Per approfondire i temi della pace e della giustizia è disponibile il sussidio per le comunità e i gruppi "Percorsi di Pace", a cura di Bruno Bignami e Marco Ulto, Edizioni San Paolo

PACE E GIUSTIZIA

Il tema portante del nostro cammino, è ispirato e declinato attraverso le tre vie di Papa Francesco (degli ultimi, del Vangelo, della creatività) e vissuto seguendo la linea ideale dei tempi forti del calendario pastorale. Costruire pace significa prima di tutto costruire relazioni: è la sfida che attraversa ogni servizio e ogni équipe Caritas presente in Diocesi.

EQUIPE

Équipe vuol dire ascolto e accoglienza: prendersi cura di chi condivide con noi un cammino, sapere dove si è e dove si va. Équipe significa saper fare memoria, avere obiettivi chiari, accettare il conflitto, la fatica e la diversità. Dedicarsi a una formazione continua è imprescindibile, promuovendo sempre lo stile Caritas (ascolto, osservazione, discernimento) e valori condivisi.

GIOVANI

I giovani e le loro potenzialità, sono per noi scelta preferenziale come suggerito anche da Papa Francesco. È necessario sforzarsi di non pensare ai giovani come una scatola vuota da riempire di proposte e contenuti. Caritas si mette al servizio per valorizzarne i talenti e renderli protagonisti attraverso alcune azioni concrete in cui sperimentare e sperimentarsi, imparando ad essere più che a fare (campi estivi, servizio civile, accoglienza in Casa Nazareth, eventi, laboratori...). Questo è il motivo per cui questa deve essere una sfida trasversale ad ogni area e a ogni gruppo Caritas.

COMUNITA'
E TERRITORIO

Missionarietà significa attivare le comunità sapendo "andare oltre" i luoghi consueti: scuole, aziende, Progetto Betlemme e altre realtà del territorio. Lo spirito dell'animazione deve rimanere orientato alla qualità dei momenti condivisi, non alla quantità: coinvolgere, condividere, contaminare, sperimentare insieme. Vivere la missione a intra per essere in grado di testimoniarla a extra.

DIOCESI

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità in forme consone ai tempi e ai bisogni. Vivere la dimensione diocesana significa costruire un raccordo con tutti gli Uffici di Pastorale della Diocesi, dentro il cammino sinodale della Chiesa locale.

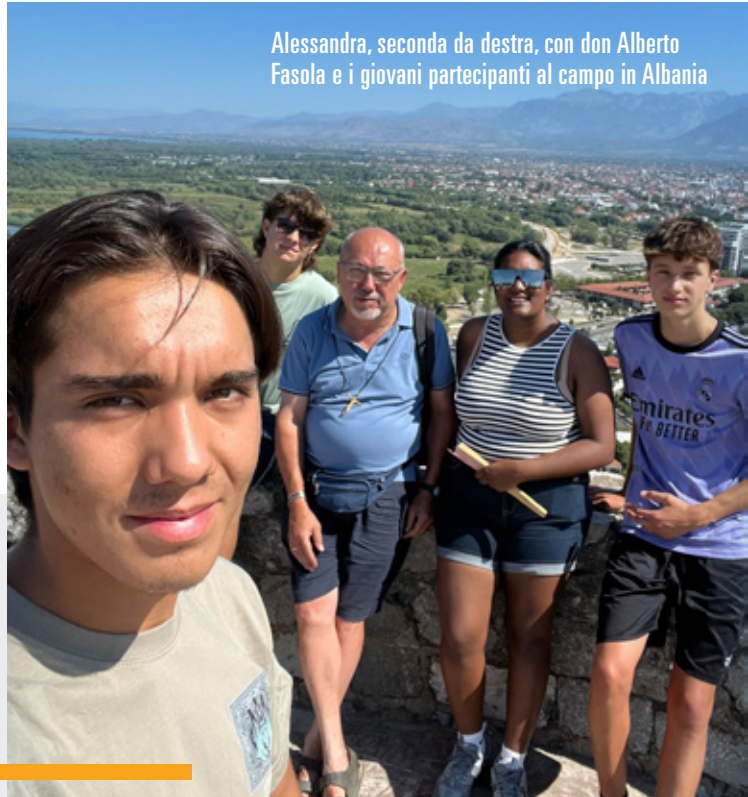
UN PEZZO DI CUORE IN ALBANIA

Alessandra Ramtohl, 23 anni, racconta il suo viaggio di volontariato con la Caritas diocesana

Alessandra parte per l'Albania con la paura in valigia. «Il giorno dopo essere arrivata mi sono chiesta: ma di cosa avevo così paura?», racconta ridendo. Quella paura si scioglie già dal secondo giorno conoscendo le persone che abitano la casa che li ospita, il calore delle suore che raccontano di quando, sotto il regime comunista, tenere una capra in casa era vietato per legge, così le famiglie la nascondevano in una grotta scavata di nascosto.

«Sono riuscita — racconta Alessandra — a stringere i rapporti con Paolo, Pietro e Raffaele che sono partiti insieme a me. Ci siamo conosciuti un mese prima, letteralmente, eppure siamo diventati subito amici e questa cosa è bellissima».

Il cuore del viaggio, però, batte a Fermentin, nel campo estivo con i bambini albanesi. «Non ho riscontrato così tanta difficoltà, anzi mi sono divertita moltissimo. È stata dura all'inizio per il fatto che i bambini non fossero abituati a vedere persone di colore come me e inizialmente leggevo un giudizio nei loro occhi, soprattutto quelli più grandi. A me faceva paura. Lì ho riprovato la stessa paura di prima di partire.



Alessandra, seconda da destra, con don Alberto Fasola e i giovani partecipanti al campo in Albania

“Dove finisce la logica, inizia l’Albania”. Era il motto scherzoso del gruppo, coniato di fronte al traffico impossibile di Tirana: semafori ignorati, dossi ovunque, macchine lanciate a folle velocità. Una frase nata per ridere, ma diventata il simbolo di un viaggio in cui ci si è lasciati alle spalle le proprie sicurezze per aprirsi davvero all’incontro: con l’imprevisto, con l’altro, con l’ignoto.

Ho pensato come potessi fargli capire che non sono una malintenzionata. Non sono diversa da loro. Le animatrici mi hanno aiutato molto». La svolta arriva quando scoprono che molti bambini parlano inglese: da lì in poi non servono più traduttori, e nascono amicizie vere, senza filtri.

C’è poi la casa famiglia, dove Alessandra e gli altri ragazzi del gruppo trascorrono del tempo con persone con disabilità. «Non è facile rapportarsi con l’altro. Non ci siamo mai tirati indietro perché li vedevamo con una mente così aperta, ballavamo e giocavamo anche se non parlavamo la stessa lingua», racconta. Un’esperienza che li segna così a fondo da far loro desiderare di tornare.

Alla fine, quello che resta non è un ricordo qualsiasi. «Ogni volta che parlo dell’Albania mi batte fortissimo il cuore. Letteralmente si è preso un pezzo di me, un pezzo di cuore». A chi oggi è indeciso se partire, il suo consiglio è diretto: «Buttati. Torna a casa con un bagaglio di cose, materiali e non. Io non mi sono tirata indietro e sono contenta di non averlo fatto».

DA DORMITORIO
A HOUSING

IL COMBONI DI REBBIO CAMBIA PELLE



Non è la storia di una chiusura, ma di una trasformazione che nasce dalla lettura dei bisogni del territorio. Da settembre 2026 il dormitorio dei padri comboniani di Rebbio, ha riaperto con una gestione nuova, affidata alla cooperativa Symploké, e una missione aggiornata: non più un rifugio notturno per chi arriva da percorsi di prima accoglienza, ma ospitalità per lavoratori che in città non trovano casa a prezzi sostenibili. A fare un bilancio è Samuele Brambilla, operatore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS e referente del dormitorio dal 2019 al cambio di gestione. «La struttura, nata con la parrocchia di Rebbio, ha accolto i primi ospiti nel settembre 2017, sulla scia dell'emergenza della stazione San Giovanni del 2016 e di un inverno "caldo" per gli arrivi di migranti», racconta Samuele. «L'idea era ampliare i posti letto offrendo un'accoglienza di "secondo livello", per persone - italiane o migranti - che avessero avviato percorsi di formazione, tirocinio o lavori "poveri", con retribuzioni non sufficienti per l'affitto di casa».

L'operatore Samuele Brambilla ci racconta una novità importante: il passaggio di gestione della struttura di Rebbio alla cooperativa Symploké e le ragioni che hanno portato alla decisione di cambiare la tipologia di accoglienza

**156 le persone ospitate
dal 2017 al 2026**

Dal 2017 al 2026 sono state 156 le persone ospitate, tutti uomini, età media 46 anni. Il servizio ha funzionato a pieno regime fino al 2021, con 20-30 persone accolte ogni anno, per poi calare dal 2022: 15 quell'anno, 17 nel 2023, 15 nel 2024, appena 5 tra il 2025 e il 2026. «Non era solo un problema di numeri», spiega l'operatore, «mancavano persone con le caratteristiche adatte a entrare». Nel frattempo emergeva un bisogno diverso: persone con reddito da lavoro che non riescono a sostenere gli affitti di un mercato in costante

crescita. «Ci siamo interrogati se avesse senso ospitare chi lavora, magari su turni di notte, senza dare la possibilità di rimanere al Comboni di giorno: restava un dormitorio, con accoglienza solo serale». Dal dialogo con Symploké è nata la possibilità che fosse la cooperativa a rilanciare la struttura, trasformandola in un progetto di housing per lavoratori, con accoglienza h24 e cucina condivisa. Potranno essere ospitate dieci persone in quattro camere doppie e due singole, a un costo mensile tra 350 e 450 euro, utenze comprese. «È interessante capire come cambiano i bisogni e trovare soluzioni sostenibili», riflette Samuele Brambilla. Chi paga contribuisce a sostenere chi non può farlo: una logica diversa dalla gratuità, ma non estranea allo spirito originario del dormitorio. L'operatore infine coglie la bellezza del percorso: «Non penso che la fine del dormitorio come l'avevamo immaginato sia un fallimento, tutt'altro. Penso all'opportunità data ad alcune persone che quando le incontro ancora mi ringraziano. Dimostra la capacità di restare in ascolto del territorio, senza risposte precostituite. Ringrazio i volontari che in questi anni hanno collaborato: senza di loro nulla sarebbe stato possibile».

DAI TERRITORI/ CDA DI SONDRIO

«DALL'ASSISTENZA ALL'ACCOMPAGNAMENTO»

Le olimpiadi di Milano-Cortina sembra non aver inciso sulla vita delle persone in situazioni di disagio, perché a fronte di un aumento temporaneo delle opportunità di lavoro, c'è stata un'impennata del costo degli affitti

Lavoro povero, affitti troppo cari, azzardopatia e il peso crescente delle bollette energetiche: sono questi i nodi che il Centro d'Ascolto di Sondrio incontra ogni giorno nei colloqui con le persone. Un osservatorio privilegiato, perché il Cda intercetta situazioni che altrimenti resterebbero sommerse. «C'è una povertà di sottobosco, più diffusa di quella legata alla grande marginalità, che nasce da un lavoro povero, dai costi degli affitti e da quelli dell'energia» - spiega **Loris Guzzi**, operatore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS e referente del Centro. Il Cda può contare su 19 volontari: 13 impegnati direttamente nel servizio, gli altri sei fanno da punto di raccordo con la Valmalenco e con Ponte in Valtellina, territori periferici da cui è più difficile che le persone scendano fino allo sportello. «Queste situazioni ci vengono riportate dai volontari: i costi degli affitti, le case sfitte, le seconde case che spingono i giovani ad andarsene dalla valle» - racconta Guzzi. Il cuore del lavoro resta l'équipe operativa, che si riunisce ogni 15 giorni, affiancata una volta



al mese da un'équipe allargata, più orientata alla riflessione. È in questo contesto che è maturata la svolta che Guzzi indica come decisiva: dal 2022 il Centro ha abbandonato la logica distributiva per puntare sull'accompagnamento. «È stato

il grande cambiamento: passare dalla logica dei pacchi viveri, comunque gestita anche da altri sul territorio, a una logica di accompagnamento delle persone» - afferma Guzzi.

Una scelta che ha fatto calare i colloqui legati al semplice aiuto materiale immediato, ma ha fatto crescere la quota di persone nuove. «Sono calati gli accessi rispetto a quando si faceva distribuzione, ma sono aumentate in proporzione le persone nuove: significa che riusciamo a dare risposte migliori e a orientarle meglio sui servizi» - sottolinea l'operatore.

Un capitolo a parte riguarda l'incidenza della stagione olimpica sul fronte abitativo. In Alta Valle e a Livigno sono aumentate le opportunità di lavoro stagionale, ma anche gli affitti, complice lo spostamento di molti immobili verso il mercato turistico di breve periodo. «C'è stata una speculazione sugli affitti nelle aree interessate dalle Olimpiadi.

La ricchezza generata dall'evento è andata soprattutto a chi aveva già delle possibilità: le persone in difficoltà non hanno ricevuto un grande beneficio da questo evento soprattutto se lo guardiamo da una prospettiva di medio e lungo periodo», conclude Guzzi.

> Inquadra il QRcode e guarda il report dei Cda diocesani





UN'OCCASIONE DI CRESCITA PERSONALE

Mi sono anche accorto che molti hanno un'idea del volontariato legata allo stereotipo di distribuire un pasto. In realtà dietro c'è molto di più: organizzazione, competenze, ascolto e lavoro di squadra.

LA TESTIMONIANZA

LA MIA ESTATE A PORTA APERTA

Cosa significa, per un ragazzo di diciassette anni, entrare per la prima volta in contatto con il mondo della povertà e della fragilità? Riccardo ci racconta i suoi mesi di servizio

Mi chiamo Riccardo, frequento il liceo e durante l'estate ho dedicato un po' del mio tempo al volontariato. Avevo alcuni mesi liberi e ho scelto di fare la mia prima esperienza a Porta Aperta. Sentivo il desiderio di fare qualcosa per gli altri e la curiosità

di conoscere una realtà che spesso rimane nascosta.

La povertà è qualcosa di cui si sente parlare, ma che difficilmente si comprende se non la si incontra da vicino. Per questo ho voluto capire meglio le storie e le difficoltà delle persone che si rivolgono a Caritas. A Porta Aperta mi occupo del front office: accolgo le persone, rispondo al telefono e le indirizzo verso gli operatori in base ai loro bisogni. A volte traduco per chi parla inglese o spagnolo.

All'inizio non è stato semplice. Il lavoro richiede attenzione e responsabilità: bisogna ascoltare, capire le richieste e gestire situazioni diverse. Sentivo un po' di pressione, perché un errore poteva creare difficoltà a chi cercava sostegno. Con il tempo ho imparato

e ho scoperto un ambiente molto bello, fatto di operatori e volontari che dedicano tempo ed energie agli altri.

Con alcuni ospiti si è creato un rapporto di conoscenza e fiducia, soprattutto con chi frequenta regolarmente il servizio. Non sempre tutto è semplice: ci sono situazioni di sofferenza, persone stanche, arrabbiate o sotto stress. In quei momenti capisci quanto siano complesse certe storie e quanto sia importante mantenere uno sguardo attento e rispettoso. Questa esperienza mi ha dato una prospettiva diversa. Sentire una notizia al telegiornale è una cosa; incontrare le persone e vedere concretamente le conseguenze della povertà è qualcosa di molto diverso. Ti aiuta a capire la complessità dei problemi e ad apprezzare ciò che spesso consideriamo scontato.

Consiglierei questa esperienza a chiunque abbia tempo e voglia di mettersi in gioco. Arricchisce, insegna e permette di incontrare persone straordinarie.

Va però affrontata con serietà e motivazione, perché chi sceglie di fare volontariato deve farlo con responsabilità. Non è sempre facile, ma proprio per questo può lasciare qualcosa di importante.

ROTTA BALCANICA

UNA "CASA SICURA"
PER I PIU' FRAGILI

Da anni la Caritas diocesana di Como sostiene progetti lungo la Rotta balcanica. Dall'area internazionale un nuovo contributo per la "Safe House di Bihać"

Lungo la Rotta balcanica donne e famiglie sono una minoranza: secondo i dati IOM, nel 2025 le donne rappresentavano solo tra il 5% e il 15% degli arrivi via terra. Pur rimanendo significativa, la quota dei minori è spesso sottostimata dalle statistiche ufficiali. Come evidenziato in un report di *Save the Children* pubblicato ad aprile 2026, il divario nei dati espone i bambini a un elevato rischio di abusi

e sfruttamento.

Per offrire protezione ai ragazzi in transito, a Bihać nel 2024 è nata la Safe House — la "Casa della crescita per giovani menti" di IPSIA —, realizzata con il sostegno del Governo italiano tramite l'AICS, del Comune di Bihać e di Caritas Ambrosiana nell'ambito del progetto "Balkan Route: Accoglienza in Transito". L'obiettivo è fornire quella che Silvia Maraone, referente del progetto, definisce "una sicurezza nello stare". «I campi e i centri di accoglienza non sono luoghi sicuri: sono spazi dove c'è una commistione tra adulti e minori, e alta è la possibilità di finire sfruttati, e diventare vittime di violenza fisica e sessuale», spiega. Con 35 posti disponibili, la struttura accoglie bambini e bambine in attesa di definire il proprio futuro, riservando spazio

anche ai minori vulnerabili della comunità locale. Nonostante la conclusione formale del progetto BRAT, IPSIA garantisce la continuità della Safe House e delle attività nei campi grazie al sostegno di fondazioni e partner come ACLI e il Fondo di Beneficenza Intesa Sanpaolo. Tra queste anche la Caritas diocesana di Como che tramite un contributo di 3 mila euro ha recentemente contribuito all'acquisto di un generatore necessario per garantire il rifornimento di corrente alla casa. Chi volesse contribuire ai progetti della Caritas diocesana di Como lungo la Balkan Route può farlo con donazioni intestate a:

Diocesi di Como

IBAN:

IT71Q0501810800000017211707

Causale: Progetti Rotta Balcanica

COMO - KHARKIV:
UN LEGAME CHE CRESCE

Anche quest'anno i volontari di **Frontiere di Pace** hanno organizzato, in collaborazione con la Caritas di Kharkiv, un campo per un gruppo di giovani ucraini alla Casa Scout don Titino.

Nella foto, l'incontro della delegazione con il direttore della Caritas diocesana di Como, Rossano Breda, e la referente dell'area internazionale Anna Merlo. Con loro il direttore di Caritas Kharkiv, Padre Andrea Nasinnyk, Tetiana Zhuravska, manager dei progetti, Suor Maria Oleksia Pogranychna e Giambattista Mosa di Frontiere di Pace.

VANGELO E CARITÀ

«ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO»

La riflessione della nostra collega Susanna Malinverno, assistente sociale al dormitorio comunale di Como gestito da Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS

Ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Matteo 25, 35-40

“Forestiero” è chi ha perso la propria strada. Molti ospiti del dormitorio hanno visto incrinarsi legami familiari che dovevano

essere un punto fermo e da quelle ferite sono scivolati spesso in dipendenze da alcol, da sostanze o semplicemente da relazioni che facevano più male che bene. Il compito degli operatori non è tracciare la via al loro posto.

La vita è delle persone: chi sono io per dire cosa deve fare? È piuttosto offrire strumenti, quelli imparati studiando, ma soprattutto sul campo, perché ognuno ritrovi la propria strada.

Cosa significa “vestire chi è nudo”? Vuol dire soprattutto ridare voce alle persone. Vediamo tutti chi vive in strada, in ogni città, ma un conto è vedere, un altro è riconoscere. Vestire è restituire voce a chi resta invisibile: accogliere dolori e traumi, aiutare a ricomporre con un



Susanna all'ingresso del dormitorio di via Napoleona.

racconto più lineare una storia che spesso arriva frammentata. Significa anche accendere l'attenzione su queste situazioni. Durante gli eventi di sensibilizzazione e di promozione mi impressiona il fatto che arrivino le scuole ma pochi cittadini che abitano il quartiere. Non si è arrivati ancora al punto in cui c'è un interesse tale da innescare il desiderio di uscire e conoscere meglio realtà come i servizi Caritas. Dietro l'indifferenza c'è spesso l'idea sbagliata che finire per strada sia solo colpa del singolo. Le responsabilità personali esistono, ma pesano in proporzioni molto diverse da persona a persona e si

sommano sempre a fattori esterni che nessuno considera, mentre il giudizio ricade tutto su chi quella situazione la vive.

È nelle storie concrete che questo lavoro prende corpo. Una persona, al primo colloquio, si presentò quasi mettendo le mani avanti:

“Potete accogliermi? Se non potete andrò a rubare.” Sono passati sei o sette mesi. All'inizio arrivava, salutava appena, chiedeva un caffè. Oggi, quando gli viene offerto, risponde con una battuta. Non è un cambiamento che si vede da un rendiconto eppure per chi lavora in un dormitorio ogni giorno, ti aiuta a capire quanto la relazione sia faticosa e quanto serva starci dietro, curarla, essere capaci di riconoscere i piccoli passi, piccoli cambiamenti, anche quando dall'esterno sembrano immobili. Questo è il lavoro che con Claudia e Samuele facciamo: rispondere a un bisogno immediato come può essere un posto dove stare durante la notte ma l'accoglienza Caritas non si ferma a questo.

Per le persone è importante sperimentare che nonostante tutto tu sei lì, tutti i giorni.

Questo per coloro che vivono in strada è significativo: sapere che tu, comunque, ci sei lo stesso.

CON IL VOSTRO AIUTO

DETTO/FATTO

IL "MIRACOLO" DI CASA NAZARETH SI RINNOVA

La mensa di solidarietà di Casa Nazareth offre dal 2021 un pasto caldo a pranzo e cena, 365 giorni l'anno, alle persone in difficoltà di Como, grazie al prezioso impegno degli enti che compongono una grande famiglia: la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS, la Casa della Missione di Como (Missionari Vincenziani), la Casa Vincenziana ODV, le Suore Guanelliane Figlie di Santa Maria della Provvidenza e l'Associazione Incroci ODV. Ecco alcuni dati che raccontano il 2025. Nel corso dell'anno sono stati serviti 75.190 pasti, con una media giornaliera di 206 presenze (109 a mezzogiorno, 97 alla sera). Rispetto al 2024 si registra un calo del 4%, che non significa meno impegno: a garantire il servizio sono stati 415 volontari, di cui almeno 30 ogni giorno a turno, per un totale di 20.000 ore di presenza. Nei primi 6 mesi del 2026 i numeri sono aumentati, con una media di 230 pasti al giorno. I costi complessivi sono stati 283.469 euro, per personale, utenze, manutenzioni e acquisto di generi alimentari. A coprirli: 110.000 euro dall'8x1000 tramite la Diocesi di Como, le fondamentali donazioni

ricevute nell'anno e, per il piccolo disavanzo finale di 953 euro, la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS. Un bilancio quasi in pareggio: ogni euro donato torna nel servizio.

A questo si sono aggiunti 80.310 kg di alimenti donati (+8,5% sul 2024) e i fondamentali 172.516 euro raccolti grazie a circa 250 donatori tra cittadini, associazioni e aziende. Un contributo è arrivato anche dal volontariato aziendale: gruppi di dipendenti di Hotel Hilton Como, LarioHotels, Timberland e Visionova hanno lavorato fianco a fianco con volontari e operatori. Tra i sostenitori istituzionali: Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, Fondazione "Felice e Silvia Baratelli", Fondazione Lidia e Mario Briccola, Confindustria Como e Fondo CEI 8x1000 tramite Caritas Italiana.

Non solo pasti: nel corso dell'anno sono stati organizzati 13 eventi di raccolta fondi e sensibilizzazione tra concerti, spettacoli teatrali e mercatini solidali coinvolgendo oltre 1.500 persone.

I dati 2026 confermano una crescita: 56.616 pasti distribuiti da gennaio a agosto e 52.078 euro già raccolti. Numeri che raccontano quanto ogni contributo si trasformi in un pasto, un'accoglienza, un gesto di dignità restituita.

Per sostenere la mensa:
www.casa-nazareth.it/donaora

LA GIOIA DI LASCIARE UN DONO CHE RIMANE



Da oltre 50 anni la Caritas diocesana di Como, grazie al prezioso contributo di operatori e volontari impegnati nei vari servizi e nei progetti attivi sul territorio, è ogni giorno vicina alle persone povere e che vivono nella grave marginalità. Per rendere possibile questo importante lavoro, sono indispensabili la tua attenzione, la tua sensibilità e la tua personale fiducia.

Le modalità per aiutarci sono molte. In particolare, ti ricordiamo anche la possibilità di sostenerci grazie a un lascito solidale, una donazione che è un vero e proprio atto di amore capace di rimanere nel tempo. Sai cos'è e come funziona? Hai interesse e intenzione di approfondire questo argomento? Per informazioni o per un semplice colloquio conoscitivo è possibile fissare un appuntamento con una persona incaricata della Caritas diocesana, telefonando alla segreteria al numero 031 0353533 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30), oppure scrivendo all'indirizzo mail info@caritascomo.it

**CALENDARIO
EVENTI 2026**

CASA NAZARETH
 Mensa solidale Como

**Venerdì
25 SETTEMBRE ORE 20:30**
**GRUPPO MUSICALE
DUMANBASS**
 Cinema Astra
 viale Giulio Cesare 3 - Como

**Sabato
24 OTTOBRE ORE 21**
**COMPAGNIA TEATRALE
SVITOL**
 Teatro di Breccia
 via T. Malvito 3 - Como

**Sabato
14 NOVEMBRE ORE 21**
**BAND MANDOLINISTICA
ELIANTE**
 Chiesa del Gesù
 via Primo Tatti 14 - Como

**Sabato
28 NOVEMBRE ORE 21**
**CORO
MONDAY GOSPEL**
 Chiesa di San Giuseppe
 via G. Bonomelli 4 - Como

**Sabato
19 DICEMBRE ORE 16**
**CORO
I CONTRATTEMPO**
 Basilica di San Fedele
 piazza San Fedele - Como

MAGGIORI INFORMAZIONI SUGLI EVENTI
www.casa-nazareth.it | mensa@casa-nazareth.it

IL DONO AIUTACI AD AIUTARE

Perché le azioni della Caritas diocesana di Como siano sempre più efficaci abbiamo bisogno dell'aiuto di ognuno.

Puoi sostenere con una donazione il nostro quotidiano impegno a fianco e a favore delle persone che si rivolgono ai nostri servizi, ai nostri operatori e ai nostri volontari, per una richiesta di aiuto. Hai la possibilità di effettuare una donazione specifica per un servizio particolare (per esempio la mensa di solidarietà di Casa Nazareth) o per una categoria di persone (per esempio chi vive in stato di grave emarginazione), oppure puoi indicare la donazione generica "Aiutaci ad aiutare".

Saremo poi noi, in base alle esigenze del momento in cui riceveremo la donazione, a indirizzare le risorse ove possono essere più utili.

Le modalità per sostenerci concretamente sono diverse e qui a fianco le trovi elencate. Grazie di cuore per il tuo aiuto!



DONAZIONI LIBERALI

Con Bonifico Bancario:

c/c bancario presso Crédit Agricole

IBAN: IT650623010920000047613391

Codice BIC: CRPPIT2P321

intestato a Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS
Piazza Grimoldi 5 - 22100 Como

DONAZIONI ON LINE

Con carta di credito e Paypal:

è possibile sostenere con una donazione singola o anche periodica i servizi e le attività che realizziamo nel territorio della diocesi di Como.

Il tuo aiuto fa la differenza!



5 X MILLE

Il 5x mille è la quota di imposta sui redditi delle persone fisiche che il contribuente può destinare a Enti No Profit. Ha il valore di una donazione, ma a chi la fa non costa nulla. È un gesto semplice e gratuito.

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il Codice Fiscale della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS: 95069480135.



8 X MILLE

In occasione della tua dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare l'8x mille alla Chiesa Cattolica. Grazie alla tua firma puoi così contribuire ad aiutare concretamente anche i servizi e le attività che la Caritas di Como promuove sul territorio diocesano a favore dei più deboli. La tua firma è una scelta di solidarietà!

Per ulteriori informazioni visita il sito www.caritascomo.it

alla sezione dedicata "Sostienici" o alla sezione "DONA"

Oppure rivolgiti alla segreteria della Caritas e della Fondazione Caritas in viale Cesare Battisti 8 a Como.

Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30.

Telefono: 031 0353533. Email: info@caritascomo.it

SEGUICI E RESTA OGNI GIORNO IN CONTATTO CON NOI
WWW.CARITASCOMO.IT



NEWSLETTER



WHATSAPP



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



SITO